

BUONE PRASSI – GOOD PRACTICES

ORIENTAMENTO ALLA SCELTA: UN ESEMPIO DI BUONA PRASSI EDUCATIVA

di Immacolata Messuri

Il testo esamina il tema dell'orientamento alla scelta dal punto di vista della scuola. L'articolo riflette sulla peculiarità della scelta in un clima di flessibilità e incertezza. Obiettivo dell'articolo è usare l'orientamento alla scelta come strumento per proteggere dai ruoli imposti dalle vecchie pratiche educative. La ricerca bibliografica mostra l'importanza, per il futuro, dell'imparare ad imparare. Le competenze rappresentano la forma di conoscenza più sicura nella nostra società. L'orientamento alla scelta rappresenta un campo di ricerca in pedagogia che può fornire strumenti per la buona pratica educativa.

The text deals with the theme of vocational guidance from the point of view of school. The paper reflects on the nature of choice in flexibility and insecurity. The aim of this article is use vocational guidance as the commitment to protect to the rules imposed by old educational practices. Evidence shows the importance of competence to learn for the future. Skills are the most certain knowledge in our society. Vocational guidance constitutes a pedagogical field of research that provides instructions for the good educational practice.

1. Introduzione

Oggi più che mai tra gli addetti ai lavori si è diffusa la consapevolezza che l'orientamento può essere considerato un processo

naturale, che si colloca nell'area degli apprendimenti che un individuo deve compiere nel suo percorso di crescita, assumendo un valore permanente (Loiodice, 2009) e strategico nella vita di ogni persona e contribuendo alla sua emancipazione globale. Così inteso ha la finalità di promuovere un sostegno nei processi di scelta (Bohlinger, Haake, Jørgensen, Toiviainen & Wallo, 2015), per garantire non solo l'occupazione attiva e la crescita economica, ma soprattutto l'inclusione sociale e l'integrazione. In questa prospettiva, all'orientamento viene riconosciuto un ruolo speciale per l'impatto che può avere su una singola persona ma anche per le ricadute sociali (Mangone, 2012). L'equilibrio e il benessere individuale vanno perseguiti per la persona in quanto tale e vanno concretizzati affinché questa stessa serenità si ripercuota sulla collettività (Richardson, 2012).

In una concezione di orientamento centrato sulla relazione dinamica tra individuo e contesto la conoscenza delle rappresentazioni dell'individuo, costruite rispetto al proprio contesto sociale, organizzativo e professionale e del suo essere all'interno di tali contesti, diventa strategica. In realtà, però, le rappresentazioni sociali e del lavoro non sono stabili nel tempo ma si evolvono continuamente, variando in relazione al diverso ciclo di vita e alla cultura sociale. Questo si verifica perché le rappresentazioni sono condivise dalla collettività e riassumono i principali valori di riferimento di una società, in una data epoca storica. Tali rappresentazioni orientano i comportamenti degli individui e i loro costumi sociali.

A livello terminologico il termine orientamento consiste principalmente nell'atto dell'orientare o dell'orientarsi verso una direzione. Si tratta, dunque, di un processo che la persona mette in atto quando deve fare una scelta o quando deve decidere verso quale direzione personale o professionale è opportuno che si muova (Mancinelli, 2014). Attraverso un processo continuo e articolato il soggetto viene posto nella condizione di operare scelte consapevoli (Di Paolo, 2016).

L'orientamento alla scelta, così declinato, chiama in causa la scuola e il ruolo che essa deve avere nel lavorare su una didattica

per competenze. Una didattica così strutturata mette le basi per pensare agli educandi come a persone, portatrici della loro individualità e della loro peculiarità. Questi stessi educandi saranno in grado di pensare a se stessi in termini di persone in grado di autovalutare le proprie competenze in ottica orientativa. Al proposito è necessario capire quali capacità sono considerate fondamentali ai fini orientativi per poterle promuovere a scuola.

Il docente deve attivare gli alunni nel costruire le proprie conoscenze, e individualmente e con un lavoro di gruppo, presentando esempi di situazioni pratiche che richiedono ricerca, soluzione dei problemi, costruzione di progetti. Il rinnovamento dei programmi e della didattica è da immaginare in chiave di occupabilità e di maggiore raccordo con il sistema produttivo (Perla, 2011).

Orientare, in questo senso, vuol dire mettere in grado l'individuo di prendere coscienza di sé e di progredire, con i suoi studi e la professione (Maree, 2010), in relazione alle mutevoli esigenze della vita, con il duplice scopo di contribuire al progresso della società e di raggiungere il pieno sviluppo della persona umana. La realizzazione della persona a livello sociale, come futuro lavoratore, chiede agli Enti territoriali la possibilità di potersi esprimere e concretizzare.

Tutto questo si colloca nella dimensione della scelta nella misura in cui per giungere a risultati sensati e realistici nel corso del tempo è necessario scegliere sulla base di rigorosi ragionamenti razionali, senza che questo sottovaluti le ricadute che si possono avere sulla persona, sulla sua sensibilità, sulle sue fragilità (Laffi, 2014). Le politiche orientative, infatti, non possono dipendere da scelte dettate dalle mere condizioni economiche, ma da queste condizioni non possono prescindere. Ottenere un orientamento di qualità significa garantire un adeguato rapporto tra risorse umane, supporti tecnologici, politiche pubbliche e risorse economiche. Questo equilibrio è necessario anche per garantire azioni che abbiano carattere di sistematicità e non di sporadicità, come tante volte è avvenuto nel passato, quando determinate iniziative di orientamento, anche virtuose, venivano intraprese in caso di

disponibilità economica da parte degli Enti che le proponevano ma venivano bruscamente interrotte quando i finanziamenti terminavano, senza alcuna logica di continuità, di razionalità, di qualità nel servizio erogato (Nota & Soresi, 2010).

Dando seguito ai principi sopra esposti e facendo tesoro di alcune esperienze precedentemente condotte in termini di azioni di orientamento si è proceduto alla realizzazione di una ricerca-azione, concentrata sulla promozione dello studente, sulla sua responsabilizzazione e sulla valorizzazione delle sue risorse personali. La ricerca-azione è un modo di concepire la ricerca che si pone l'obiettivo di analizzare una pratica, la realizzazione di un'attività. In questo caso è stata realizzata una ricerca-azione centrata sulla pratica educativa e finalizzata alla costruzione di percorsi disciplinari di sostegno alle motivazioni di base e di orientamento alla scelta.

2. Obiettivi della ricerca-azione

Alla luce delle premesse metodologiche precedentemente descritte, la ricerca-azione ha dato vita ad un progetto dal titolo *Mi preparo per il futuro*, coordinato dall'I.C. 2 di Cassino (Frosinone).

L'obiettivo generale del progetto è dare una risposta concreta al processo formativo permanente e alla flessibilità didattica, creando una connessione il meno traumatica possibile tra la scuola secondaria di primo grado e la scuola secondaria di secondo grado. Le attività proposte hanno l'obiettivo di rendere sensibili gli studenti e le studentesse rispetto alla conoscenza di sé e delle proprie vocazioni, affinché possano acquisire strumenti e strategie per l'educazione alla scelta (Dell'Oro, 2012).

I laboratori esperienziali previsti rispondono ad una constatazione teorica, da più parti sottolineata: la complessità sociale attuale ha determinato uno spostamento del focus da un orientamento che si interessasse di aspetti circoscritti del funzionamento della persona a un orientamento che avesse a cuore lo sviluppo delle

sue competenze globali (Rienzo & Serreri, 2015), nella misura in cui per interagire con la realtà esterna non è più centrale solamente la scelta vocazionale iniziale quanto la prospettiva di sviluppo nel tempo, in termini di carriera (Perdrix, Stauffer, Masdonati, Massoudi & Rossier, 2012) e di *lifelong career development*. Questa nuova tendenza nasce anche dalla consapevolezza che la stabilità nelle aspirazioni professionali delle persone non si raggiunge nell'immediato ma necessita di tempo. Per questo motivo irrigidirsi in determinate dinamiche può comportare il perdere di vista il risultato finale.

Questa consapevolezza teorica dà spazio ad un nodo problematico, dalle importanti ricadute a livello scolastico, vale a dire la reale consapevolezza nella scelta che un educando può avere a 13 anni, quando è previsto il passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado.

Il concetto di orientamento collegato alle premesse metodologiche precedentemente espresse è associato al tema del progetto, nel senso che il soggetto orientato è in grado di costruire e di pensare per sé stesso un progetto di vita, che prenda in considerazione sia la sfera personale che quella professionale. Alla costruzione del progetto di vita sarebbe opportuno cominciare a dedicarsi anche a scuola, durante gli anni di formazione (Provanini & Arcari, 2009). In questa fase si presuppone che l'orientando non abbia ancora sperimentato stati d'animo di particolare angoscia, tranne che per casi circoscritti. La presenza del supporto del consulente, pertanto, potrebbe non essere del tutto necessaria, purché i docenti assumano in prima persona il ruolo di guida e di sostegno. Questo, naturalmente, è possibile solo se detti docenti vengono sottoposti a specifici percorsi di formazione legati alla gestione di queste dinamiche (Kanizsa, 2013). Acquisire queste competenze, in realtà, non è semplice né scontato, soprattutto perché la formazione degli insegnanti realizzata fino a questo momento ha dato spazio all'acquisizione di altre competenze, diverse da queste. Le attuali contingenze socio-economiche, tuttavia, comportano la necessità che la scuola intervenga in maniera più attiva e propositiva nella risoluzione dei problemi legati alla ge-

stione del disagio e della complessità. Per tale motivo è necessario che i docenti siano coinvolti in prima persona, anche per elaborare iter formativi che si muovano in questa direzione.

Il tema dell'orientamento come progetto è possibile solo nella prospettiva dell'educabilità dell'uomo, giacché in tale dimensione la vita è concepita come uno spazio di cambiamento e di trasformazione. È in questo movimento che acquista un ruolo fondamentale la dinamica dell'orientare (De Pieri, 2012). La finalità educativa dell'orientamento è l'autonomia, l'unico costruito che può permettere alla persona di muoversi in una società complessa e scarsa di protezione e di garanzie totali. Questa finalità si realizza nella promozione, in ogni persona, di competenze necessarie a gestire in modo autonomo le proprie scelte, sia a livello personale che a livello professionale (Brooks, 2009). Sullo sviluppo di questo atteggiamento è necessario lavorare già a partire dalla scuola primaria.

Il coinvolgimento della scuola nelle dinamiche orientative accende i riflettori su una dimensione sempre più necessaria nella scuola di oggi: in che maniera è opportuno declinare la didattica affinché si trasformi in una didattica orientativa ed orientante (Argentino, 2016).

L'orientamento è basato su interventi di informazione/formazione e per gestire questa sua funzione è necessario l'intervento continuo e costante della scuola. La funzione informativa dell'orientamento consiste nell'individuazione di strumenti che permettano l'accesso alle opportunità di conoscenza, mettendosi nella condizione di selezionare e valutare le informazioni disponibili, anche con l'obiettivo di ricercare quelle utili al raggiungimento dei propri scopi personali, formativi, professionali. Anche in questo ragionamento il problema diventa didattico. In particolare è necessaria una strategia, da realizzare a scuola, che riesca a trasferire quelle competenze di base necessarie per muoversi nel mondo (Accorsi, 2013).

La valenza formativa dell'orientamento, invece, è legata alla costruzione di un intervento integrato nel curriculum della scuola, non meramente accessorio. Per dare risposte concrete a questa

esigenza gli snodi nei quali si articola il progetto proposto costituiscono un ampliamento del curriculum ordinario, con contenuti di sapere estrapolati dai percorsi formativi delle scuole secondarie di secondo grado e realizzati grazie alla partecipazione dei docenti lì impegnati, che dovranno successivamente trasmettere quei contenuti. È un tentativo per compensare le restrizioni dei curricula scolastici, offrendo agli allievi l'opportunità di fare esperienza concreta di moduli con cui si troveranno a doversi confrontare nel segmento successivo del loro percorso formativo.

3. La ricerca-azione

3.1 Progettazione

Questa fase ha visto la partecipazione della referente per l'orientamento della scuola secondaria di primo grado (coordinatrice del progetto), le referenti per l'orientamento della scuola secondaria di secondo grado e il referente del CUORI – Centro Universitario per l'Orientamento – dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale, un assegnista di ricerca esperto in consulenza educativo-orientativa.

In questa fase la referente del progetto ha sottolineato la difficoltà di mettere in connessione il trasferimento di dati contenutistici legati alle singole discipline con l'attenzione da riservare all'acquisizione di competenze. Pertanto, siccome l'acquisizione di competenze è fondamentale nel passaggio alla scuola secondaria di secondo grado, a prescindere dall'indirizzo scelto, e dal momento che non può esistere competenza senza conoscenza, le attività previste nel progetto dovevano puntare a connettere il sapere al mondo reale, l'acquisizione teorica alla sua spendibilità nel pratico.

Per dare a livello operativo una risposta a questa esigenza si è deciso di realizzare laboratori esperienziali – già adeguatamente presenti e attivi in alcune realtà scolastiche – che hanno proprio l'obiettivo di connettere in maniera strategica questi due mondi (Pombeni & Chiesa, 2009). Questa metodologia ha permesso di

orientare alla scelta attraverso una conoscenza esperienziale e non meramente informativa.

I laboratori saranno realizzati sia nella fase iniziale che nella fase intermedia del progetto. Quelli della fase iniziale sono laboratori formativi, che hanno l'obiettivo di arrivare ad una scelta consapevole del percorso di studi. Questa consapevolezza sarà sollecitata attraverso la conoscenza di sé e delle proprie rappresentazioni, dei propri punti di forza e delle eventuali aree di miglioramento, tenendo presente la propria vocazione personale e professionale e andando oltre gli stereotipi professionali che intervengono nella distinzione di genere (Vogel, 2015). I laboratori, infatti, educheranno i più giovani ad evitare scelte formative o professionali realizzate sulla base di pregiudizi e stereotipi e volte, piuttosto, alla promozione delle pari opportunità (Del Re, 2008).

La definizione dei laboratori è stata progettata solo per sommi capi, dal momento che le attività più adatte da proporre saranno definite soprattutto in base alla composizione del gruppo e alle informazioni che dallo stesso gruppo emergeranno.

I laboratori della fase successiva saranno realizzati alla fine di questo iter di esplorazione e di conoscenza. I ragazzi saranno suddivisi in gruppi differenziati e costruiti sulla base delle predisposizioni emerse. I gruppi previsti sono quattro e rispondono alle seguenti macro aree: aziendale, commerciale, turistico-alberghiera, agricolo-ambientale; tecnologica; linguistico-sociale; artistico-espressivo-letteraria. Le attività previste in questa seconda fase vedranno sia la partecipazione dei ragazzi della scuola secondaria di primo grado che quella dei ragazzi della scuola secondaria di secondo grado e saranno legate al comprendere se le predisposizioni emerse precedentemente sono realmente sentite come proprie dai singoli partecipanti.

3.2 Conoscenza con i ragazzi

Nella seconda fase il consulente universitario, responsabile dell'organizzazione e della supervisione dei laboratori esperienziali, ha incontrato i ragazzi coinvolti nella ricerca-azione spiegando loro

gli obiettivi del progetto, le fasi operative in cui si sarebbero suddivise le iniziative di orientamento e cosa ci si aspettava da loro nella partecipazione alle attività proposte. È stato un momento di incontro, di conoscenza e di confronto. I ragazzi hanno avuto l'opportunità di porre domande, chiarire dubbi, descrivere aspettative.

3.3 Realizzazione dei laboratori

I primi laboratori sono stati condotti coinvolgendo indistintamente tutti i ragazzi. Le attività previste sono durate 20 ore.

I secondi laboratori saranno realizzati successivamente. Per questa fase sono stati progettati quattro laboratori di 10 ore ciascuno che vedranno i partecipanti suddivisi per aree, in base a quanto emerso nella prima fase. I ragazzi saranno invitati a fare esercizi, simulate ed esperienze di storytelling collegate alle competenze risultate significative per i singoli studenti. La presenza dei ragazzi più grandi è funzionale a dare informazioni su come è gestito il segmento scolastico successivo e come collegare gli indirizzi scolastici alle competenze emerse.

La principale metodologia di intervento utilizzata in questa fase sarà quella del cooperative learning.

3.4 Partecipazione degli Enti territoriali

In questa fase sono previste azioni attive di ricerca, condotte sia dai ragazzi più grandi che da quelli più piccoli, finalizzate a riconoscere esperienze a livello territoriale dove le competenze che sono emerse dai precedenti laboratori potrebbero essere richieste. Inoltre si valuta se la realizzazione delle attività emerse dalle ricerche condotte può essere gestita da persone diplomate o richiede il conseguimento di una laurea.

La conoscenza delle opportunità del territorio è fondamentale in un percorso di orientamento che si presenta come valore permanente nella vita di una persona, come categoria educativa di riferimento, a prescindere dalle scelte scolastiche e professionali realizzate dal singolo. Mettere in atto un orientamento che miri

non solo alla diffusione delle informazioni ma anche alla formazione e alla facilitazione nelle scelte impone l'obbligo di un rapporto molto stretto tra scuola, università e attori del territorio che a vario titolo hanno funzioni educative e formative. L'orientamento, così, si inserisce nelle attività di coordinamento di azioni di sistema nella misura in cui si prodiga per la promozione di servizi di qualità nei contesti locali, nella convinzione che le migliori risorse umane vengano fuori da tali azioni, coordinate a tutti i livelli, in modo da garantire un confronto adeguato e strategico con gli Enti territoriali. In particolare, deve essere sviluppato il collegamento tra istituzioni pubbliche e private, che devono essere corresponsabili nei processi educativi e di qualificazione professionale che si svolgono in una società a livello locale. Tali soggetti collettivi devono collegarsi fra loro e costituire una rete territoriale, formata da unità con specializzazioni diverse, ma anche da interazioni significative che producono forme organizzative, progetti comuni e modalità di confronto-coordinamento delle azioni specifiche.

3.5 Coinvolgimento delle famiglie

Alla fine dell'iter di esplorazione realizzato con se stessi e con ragazzi più grandi le vocazioni emerse saranno comunicate alle famiglie degli studenti coinvolti nel progetto, affinché i genitori siano in grado di acquisire strumenti pratici che permettano loro di sostenere e supportare i propri figli. L'esperto utilizzerà la metodologia della consulenza educativa per realizzare questi incontri di informazione, sensibilizzazione, formazione. I genitori saranno adeguatamente coinvolti e informati affinché possano rappresentare, anche successivamente, un punto di riferimento a livello di orientamento, sia per la continuità che per il sostegno alle scelte.

4. Considerazioni conclusive

L'esperienza descritta non è ancora giunta a termine, pertanto si potranno esprimere considerazioni iniziali, ancora in corso e in

attesa di essere riconfermate alla conclusione del progetto.

Le attività realizzate hanno previsto il coinvolgimento di 130 alunni e sono state realizzate incorporandole nell'orario scolastico, diventando parte integrante del curriculum scolastico e formativo di ciascuno. Finora gli alunni hanno partecipato con costanza e perseveranza, dimostrando l'attenzione che famiglie e studenti riservano alle iniziative di orientamento alla scelta.

Le attività laboratoriali saranno monitorate dall'Università e prevedranno anche forme di monitoraggio interne all'I.C. 2 Casino.

Dal momento che le attività sono ancora *in itinere* risulta inopportuno fornire informazioni rispetto a quanto emerso. È tuttavia possibile fare una previsione di quanto ci si attende, anche alla luce delle consapevolezze teoriche in base alle quali è stata progettata la ricerca-azione. Quando una persona è cosciente rispetto alla propria carriera personale, formativa, professionale è in grado di operare scelte adeguate nei momenti di transizione e di crisi (Pavoncello, 2012), ma a questa consapevolezza bisogna essere educati. In questo modo l'orientamento diventa un'educazione alla scelta al cui centro viene messo il destinatario dell'azione specifica (Laneve, 2010).

Un ragionamento che si interessi di scelta, di orientamento e di crescita, personale e professionale, non può non prendere in considerazione una contraddizione che, oggi più che mai, induce perplessità nella transizione dal mondo educativo-formativo a quello della concretizzazione professionale (Loiodice, 2012). È perciò arrivato il momento di chiarire l'ambiguità legata al valore da attribuire ai titoli di studio. Sicuramente non è più possibile pensare che un lavoratore sia giudicato sulla base della somma dei titoli conseguiti e che sia questa addizione a stabilire il valore di quella persona – nel frattempo sono state elaborate molte teorie che hanno acceso i riflettori sul capitale umano e sul suo valore – ma, allo stesso tempo, non si può prescindere dalla consapevolezza che privarsi di un'adeguata acculturazione non rappresenti una risposta adatta alle attuali richieste del mercato del lavoro. Il titolo di studio fa ancora la differenza per chi lo possiede purché

significati certificazione di abilità flessibili, acquisizione di competenze elastiche, capacità di affrontare il cambiamento, creatività, disponibilità di imparare ad imparare (Alberici, 2008). Questo significa che oggi più che mai il titolo di studio rappresenta una prova dell'efficacia del sistema di istruzione nella transizione dal mondo della formazione a quello del lavoro.

Le nuove esigenze del capitale umano possono essere individuate nella creatività e nella gestione della propria capacità imprenditoriale. Queste competenze non derivano solo dai percorsi formali di scolarizzazione ma anche da quanto la scuola riesce a sollecitare in termini di esperienza, formazione, intelligenza, energia. La creazione di benessere individuale legata ad una vita professionale così costruita avrà ricadute non solo sul singolo ma anche sul contesto economico-sociale in cui il singolo è inserito. I centri di orientamento, quindi, vanno vissuti come contesti di apprendimento informale che danno luogo a una strategia di educazione per gli adulti, finalizzata alla promozione di un miglioramento nella vita quotidiana (Dato, 2015). La cultura, infatti, ha la funzione di controllare la tendenza naturale dell'uomo che, in caso contrario, evolverebbe verso il disordine, l'anarchia, la violenza. La funzione di orientamento, così intesa, è strettamente collegata alla relazione docente/discente perché l'insegnamento disciplinare, la didattica, la valutazione possono essere strumenti di costruzione progettuale se adeguatamente gestiti (Cunti, 2008).

In questo senso il centro per l'orientamento può essere immaginato come un luogo di democrazia, dove si esercita la cittadinanza attiva (Spadafora, 2010). La nuova sfida educativa è affiancare il concetto di scuola e di educazione ai concetti di diritti umani, partecipazione democratica, sviluppo comunitario. La persona umana, sempre più frammentata, ha invece bisogno di uno sviluppo integrale, che può dirsi completo solo nell'ottica della dimensione comunitaria. In questo i centri di orientamento potrebbero trasformarsi in luoghi di formazione alla solidarietà e alla democrazia. Oggi la trasmissione di valori di riferimento e il concetto di democrazia sono profondamente in crisi; è qui che può intervenire l'azione educativa, nel senso di orientamento alla cit-

tadinanza, come rispetto della legalità e come bisogno di rinascita.

L'attività realizzata e sperimentata rappresenta un esempio di buona prassi di orientamento alla scelta per le novità operative che introduce, ad esempio rispetto alla necessità di promuovere le competenze chiave per l'apprendimento permanente dello studente e rispetto al tentativo di promuovere una partnership per la realizzazione di percorsi di orientamento, che prevede la partecipazione di Scuole, Università, Enti territoriali.

Se la sperimentazione andrà a regime il canale comunicativo tra scuola secondaria di primo grado e scuola secondaria di secondo grado potrebbe consolidarsi e assumere i tratti di un modello replicabile di orientamento alla scelta. Inoltre le competenze acquisite in uscita da tali percorsi possono essere validate con un apposito esame e con una certificazione utile per un riconoscimento di crediti da utilizzare in vista dell'esame di maturità. L'esame sarà volto a promuovere una riflessione-valutazione critica delle proprie inclinazioni.

La competizione internazionale sarà sempre più una sfida tra i diversi sistemi educativi e della ricerca. L'orientamento può rappresentare una strategia che permette di perfezionare entrambi i sistemi. L'esperienza condotta è una piccola dimostrazione concreta di questo principio teorico.

Bibliografia

- Accorsi M. G. (2013). *Insegnare le competenze*. Rimini: Maggioli.
- Alberici A. (2008). *La possibilità di cambiare. Apprendere ad apprendere come risorsa strategica per la vita*. Milano: FrancoAngeli.
- Argentino A. (2016). *Per una didattica orientativa/orientante. La formazione come scelta consapevole*. Roma: Anicia.
- Bohlinger S., Haake U., Jørgensen C.H., Toiviainen H., & Wallo A. (2015) (Eds.). *Working and Learning in Times of Uncertainty. Challenges to Adult, Professional and Vocational Education*. Rotterdam: Sense Publishers.
- Brooks R. (2009) (Ed.). *Transitions from Education to Work. New Perspectives from Europe and Beyond*. Basingstoke England: Palgrave Macmillan.
- Cunti A. (2008). *Aiutami a scegliere. Percorsi di orientamento per progettare e*

- progettarsi*. Milano: FrancoAngeli.
- Dato D. (2015). The Guidance. Guiding in the “Society Without Guidance”. The Difficult Challenge of Pedagogy. *Pedagogia Oggi*, 1.
- De Pieri S. (2012). *Orientare è educare*. Napoli: Libreriauniversitaria.it.
- Del Re A. (2008) (a cura di). *Manuale di pari opportunità. Per un orientamento sulle politiche di genere*. Padova: CLEUP.
- Dell’Oro F. (2012). *Cercasi scuola disperatamente. Orientamento scolastico e dintorni*. Milano: Apogeo.
- Di Paolo P. (2016). *Tempo senza scelte*. Torino: Einaudi.
- Di Rienzo P., & Serreri P. (2015). Biografie adulte in transizione. L’orientamento universitario come processo di accompagnamento basato sulle competenze. *Pedagogia Oggi*, 1.
- Kanizsa S. (2013). *Che ne pensi? L’intervista nella pratica didattica*. Roma: Carocci.
- Laffi S. (2014). *La congiura contro i giovani. Crisi degli adulti e riscatto delle nuove generazioni*. Milano: Feltrinelli.
- Laneve C. (2010). *Dentro il “fare scuola”. Sguardi plurali sulle pratiche*. Brescia: La Scuola.
- Loiodice I. (2009) (a cura di). *Orientamenti. Teorie e pratiche per la formazione permanente*. Bari: Progedit.
- Loiodice I. (2012). Orientamento come educazione alla transizione. Per non farsi “schiacciare” dal cambiamento. *MeTis. Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni*, II(1).
- Mancinelli M.R. (2014). *Quale scuola superiore? Guida completa alla scelta per studenti e genitori*. Milano: AlphaTest.
- Mangone E. (2012). *Persona, conoscenza, società*. Milano: FrancoAngeli.
- Maree K. (2010). *Dar forma alle storie. Guida al counseling narrativo*. Firenze: Giunti O.S. Organizzazioni Speciali.
- Messuri I. (2009). *L’orientamento pedagogico nella società globalizzata*. Milano: FrancoAngeli.
- Nota L., & Soresi S. (2010) (a cura di). *Sfide e nuovi orizzonti per l’orientamento. Metodologie e buone pratiche*. Firenze: Giunti O.S. Organizzazioni Speciali.
- Pavoncello D. (2012). *Gestire il cambiamento in una situazione di crisi*. Roma: Osservatorio ISFOL.
- Perdrix S., Stauffer S.D., Masdonati J., Massoudi K., & Rossier J. (2012). Career Development. Influence of clients’ personality and individual characteristics on the effectiveness of a career counseling intervention. *Australian Journal of Career Development*, 22, 4-13.
- Perla L. (2011). *L’eccellenza in cattedra. Dal saper insegnare alla conoscenza*

- dell'insegnamento*. Milano: FrancoAngeli.
- Pombeni M.L., & Chiesa R. (2009). *Il gruppo nel processo di orientamento. Teorie e pratiche*. Roma: Carocci.
- Provantini K., & Arcati A. (2009). *La scelta giusta. Orientarsi dopo la terza media*. Milano: FrancoAngeli.
- Richardson M.S. (2012). Counseling for work and relationship. *The Counseling Psychologist*, 40(2), 190-242.
- Spadafora G. (2010) (a cura di). *Verso l'emancipazione. Una pedagogia critica per la democrazia*. Roma: Carocci.
- Vogel P. (2015). *Generation jobless? Turning the youth unemployment crisis into opportunity*. London: Palgrave Macmillan.